Archivio Italiano per le malattie nervose e mentali

RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA
E MEDICINA LEGALE DELLE ALIENAZIONI MENTALI
DIRETTA DAL
PROF. A. TAMBURINI
IN UNIONE AI PROF.RI
G. GOLGI, E. MORSELLI, A. TAMASSIA, E. TANZI

COLLABORATORI
R. Adriani - C. Agostini - G. Algeri - C. Amadei - E. Belmondo - C. Bonfigli - R. Brugia - L. Cappelletti - A. Cristiani - G. D'Abundo - G. Fano - C. Lombroso - L. Luciani - V. Marchi - G. Mingazzini - M. L. Patrizi - G. Peli - G. Pellizzi - G. Riva - L. Roncoroni - F. Sano - G. Seppilli - U. Stefani - R. Tambroni - L. Tenchini - S. Tonnini - N. Vaschide - G. Vassale - G. Virgilio.

REDATTORI
G. C. Ferrari - C. Stern
C. Bernardini - C. Besta - C. Ceni - A. Donaggio - E. Fornasari F. Giacchi - G. Guicciardi - L. Lugiato - F. Marimò - G. Modena G. Pastrovich - P. Petrazzani - G. Pighini - P. Pini. - E. Riva.

AMMINISTRATORE: DOTT. C. TREBBI.

La **Rivista** si pubblica in **fascicoli trimestrali.**

PREZZO DI ASSOCIAZIONE
Per l'Italia **L. 20** Per l'Estero **L. 24.**
Un fascicolo separato costa **L. 5,00.**

Le domande di associazione devonsi dirigere alla *REDAZIONE DELLA RIVISTA DI FRENIATRIA, PRESSO L' ISTITUTO PSICHIATRICO, S. MAURIZIO, REGGIO-EMILIA.*

S'intende continuata l'associazione per l'anno venturo, quando non è disdetta un mese innanzi alla fine dell'anno

Di ogni pubblicazione scientifica interessante il giornale, di cui sia inviata copia alla Redazione, sarà dato annunzio nel bollettino bibliografico.

I reclami per fascicoli mancanti debbono esser fatti entro un trimestre.

La Rivista accorda in dono agli autori 50 copie dei loro scritti; per le copie in più si metterà a loro carico la sola spesa di tiratura e carta.

Ai Librai si accorda lo sconto del 10 per cento.

L'associazione nei paesi esteri, che hanno aderito all'accordo postale di Vienna del 1892, può esser fatta anche presso i rispettivi Uffici postali e in tal caso il prezzo annuo d'associazione è di **L. 20.**

G. C. FERRARI
Direttore dell' Istituto Medico-Pedagogico di Bertalia (Bologna)
Docente nella R. Università di Bologna

IL V.° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PSICOLOGIA

(Roma - 26-30 Aprile 1905)

REGGIO NELL' EMILIA
TIPOGRAFIA DI STEFANO CALDERINI E FIGLIO
1905.

RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA
Direttore: **A. TAMBURINI**
VOL. XXXI. FASC. II.

Prof. Dott. G. C. FERRARI

IL V.° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PSICOLOGIA

A ROMA

(26-30 Aprile 1905)

REGGIO NELL' EMILIA
TIPOGRAFIA DI STEFANO CALDERINI E FIGLIO
1905.

Il 26 Aprile ultimo scorso veniva inaugurato solennemente in Campidoglio, nella splendida sala detta degli Orazi e dei Curiazi, il V. Congresso Internazionale di Psicologia. Il rinvio di un anno dalla data fissata dal precedente Congresso di Parigi, non aveva fatto che acuire l' interesse degli psicologi d' ogni paese. I 400 inscritti e gli intervenuti, in numero superiore ai 300, stavano ad attestare col maggior vigore l' importanza reale della riunione, a cui tutti gli Stati civili si erano fatti rappresentare da loro inviati speciali.

Il Prof. Leonardo Bianchi ha avuto l' onore di inaugurare il Congresso nella sua qualità di Ministro della Pubblica Istruzione. Egli ha accennato al lungo, incerto e faticoso cammino che la Psicologia ha attraversato per acquistare dignità di scienza. Ora « non è ingombra più la via — ha detto — non lo spiritualismo classico colle facoltà distinte e preconstituite dell'anima; non le teorie della scolastica, che scaturiscono dal senso comune; non lo spirito di associazione antico che imprimeva un carattere statico alla specie umana. Queste diverse tendenze di indole metafisica, furono interdette dalla vivida luce che veniva proiettando il darwinismo, che indicava le nuove vie e i nuovi metodi alle giovani generazioni. Il pensiero è una forza, la coscienza è una maniera onde cotesta forza si appalesa; il cervello è l'organo destinato a spiritualizzare la natura, a formare delle cose esterne le immagini, ad associarle, a conservarle. Il pensiero dunque riassume il mezzo dal quale si sviluppa e ne registra la storia. Come forza esso è governato da leggi che regolano la trasmissione di tutte le altre forze; come funzione emana da organi; e però la Psicologia prende il suo posto nei dominî della Biologia ».

E riprendendo l' esposizione dei fatti accertati ormai dalla scienza, ha passato in rapida rassegna i mille rivi di cui il grande fiume si alimenta, mostrando quanto la Psicologia si giovi della Istologia, della Fisiologia, e della Patologia mentale; e, medico e ministro, ha concluso accennando all' alto compito pratico che la Psicologia deve prefiggersi, di contribuire a stabilire le leggi dell'igiene mentale, di dettare le norme della Pedagogia razionale, di dare un fondamento positivo alla Sociologia.

Il prof. Sergi, Presidente effettivo del Congresso, - di cui il prof. Luciani aveva voluto conservare soltanto la Presidenza onoraria, - ha salutato pure i congressisti, che egli immaginava desiderosi di esporre il frutto dei loro studî al cimento delle osservazioni dei colleghi. - Fatto un rapido cenno dei principali metodi di studio della Psicologia « che da circa un trentennio è entrata nel novero delle scienze di osservazione sperimentale e invade la cattedra e si versa nella vita pratica e giornaliera come un criterio della condotta umana », egli pure ha accennato alle scienze sussidiarie della psicologia e a quelle di cui la psicologia è parte integrante, indicando verso quali fini di perfezionamento morale dell'uomo essa sospinga, oscuramente forse, ma senza fretta e senza posa.

Salutati infine, a nome del Comitato Centrale, i rappresentanti dei Governi esteri, ha invitato a far parte dell' ufficio di Presidenza del Congresso: William James, Theodor Lipps, Paul Flechsig, Pierre Janet, E. Henschen, J. Gheorgow, Y. Motora, H. Beaunis, R. Sommer, G. Martius, S. Hermanides, A. Krogius.

I diversi delegati esteri hanno allora presa la parola, e successivamente, Pierre Janet, Lipps, Henschen, Motora, Ingegnieros, Vaschide, Gheorgow, Hermanides hanno portato il saluto degli studiosi dei loro rispettivi paesi, a Roma, all' Italia, agli psicologi italiani, facendo voti caldi e sinceri per la riuscita del Congresso.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si sono iniziati i lavori delle quattro Sezioni in cui era stato diviso il Congresso: la prima, presieduta dal prof. Fano, era dedicata a tutte le ricerche di « Psicologia sperimentale »; la seconda, presieduta dal prof. De Sarlo, alla « Psicologia introspettiva »; la terza, presieduta dal prof. Morselli, era riservata alla « Psicologia patologica »; la quarta, presieduta provvisoriamente dal prof. Ottolenghi e

definitivamente dal prof. Lombroso, alla « Psicologia criminale, pedagogica e sociale ».

I lavori del Congresso non sono stati aggravati dalla più lontana ombra di pedanteria; chè anzi, lo spirito fondamentalmente anarchico dei popoli latini, ha fatto sì che non fosse, in genere, eccessivamente rispettata la divisione delle Sezioni stabilita dal Comitato, nè gli « Ordini del giorno » successivamente pubblicati, nè in molti casi la saggia raccomandazione di inviare alla Presidenza del Congresso un sunto delle comunicazioni che sarebbero state fatte [1]. Se tutto questo ha contribuito a mostrare la vivacità e lo spirito di indipendenza degli psicologi, non ha reso certo agevole il compito di chi avrebbe desiderato dare un conto alquanto esteso e presumibilmente preciso dei lavori del Congresso.

In attesa del volume degli « Atti », valga perciò questa esposizione sommaria, asistematica e naturalmente disordinata, del maggior numero di comunicazioni fatte, a dare un'idea generale dell' interessante Congresso di Roma.

Ne dividerò la materia, di cui ho potuto avere notizia finora, secondo la classificazione delle quattro Sezioni stabilite dalla Giunta ordinatrice, senza tener conto della divisione delle sedute, nè delle discussioni sorte, quantunque siano queste le parti più interessanti, anzi la ragione di essere dei Congressi; ma un sunto di *Rivista* può accennare agli indirizzi di studio, non esporre i fatti che ne formano la base, nè le deduzioni o le teorie che queste sembrano autorizzare.

1.ª Sezione
Psicologia in rapporto all' Anatomia ed alla Fisiologia Psicofisica - Psicologia comparata.

Questa sezione ebbe l' onore di 3 Relazioni nelle Sedute generali, quella del Flechsig « La fisiologia cerebrale e le teorie della volontà; quella dello Sciamanna « Funzioni psichiche e corteccia cerebrale » e quella del Sommer « Sui metodi di esame dei movimenti espressivi ». (Un' altra conferenza del Bianchi, non potè venire letta).

Il Flechsig ha riesposto, col valido sussidio di interessanti proiezioni i resultati del suo famoso metodo embriologico. La dotta Relazione ha mostrato come il pensiero del clinico di Lipsia sia in evolu-

[1] È doveroso tributare un caldo elogio per la buona riuscita del Congresso all' egregio e infaticabile V. Segretario generale Prof. De Sanctis.

zione progressiva continua. La parte più nuova è stata quella relativa alle differenze fondamentali fra cervello maschile e cervello femminile. Troppo facile è riuscire inesatti nell' esposizione di fatti così complicati ed in cui il soggettivismo non può far difetto, per poter azzardare una esposizione delle teorie del Flechsig, che anche al Congresso trovarono una competente opposizione da parte di Henschen e di Mingazzini.

La Relazione dello Sciamanna era pure, nella sua parte più generale, una confutazione del concetto dall' O. attribuito al Flechsig della differente dignità di diversi centri od aree cerebrali. Nella parte speciale, invece, l' O. si opponeva specialmente al Bianchi, che è il sostenitore più illustre della teoria per cui i lobi frontali (che la fisiologia aveva classificato fra le *terrae incognitae*) sarebbero la sede dei processi psichici, sintetici e critici più elevati. Sulla base di esperienze fatte sulle scimmie l' O. sosteneva invece che l' intelligenza debba essere il risultato della cooperazione armonica di tutto il cervello, e che i disturbi provenienti da lesioni parziali debbano dipendere sopratutto da ciò che quell' armonica cooperazione è infranta.

Opportunamente però il Tamburini ha osservato quanto incerte possano essere le conclusioni che in fatto di localizzazione delle funzioni psichiche si possono trarre inferendo direttamente, dai dati sperimentali ottenuti negli animali all' uomo.

La terza Relazione, letta dal Sommer, era d' ordine psicofisico, mirando a stabilire ed a registrare sopratutto meccanicamente il decorso dei movimenti espressivi nelle più diverse condizioni fisiche e psichiche. I lettori della *Rivista* conoscono bene l' indirizzo, il metodo e i risultati dell' O. Notevoli assai erano i documenti grafici ottenuti dal Sommer e da lui esposti in una sala apposita.

Quanto alle comunicazioni speciali, alcune non sono riassumibili, di altre non abbiamo potuto avere notizie precise dagli autori. Di molte diamo perciò soltanto il titolo; dolenti che ragioni di tempo e di spazio ci obblighino a limitarci a questo:

Henschen « Un caso di sordità cerebrale pura ». Martius « Sulla possibilità delle impressioni binoculari continue nelle intermittenze dello stimolo di un occhio ». Gheorgow « Sviluppo della grammatica nel linguaggio dei fanciulli ». Peters « Attenzione e differenza di tempo nelle eccitazioni sensitive disparate ». Giannelli « Ptosi consensuale ». Roncoroni « Funzione degli strati molecolari della corteccia cerebrale ». Sollier « La nutrizione generale ed il lavoro psichico ». Alrutz « Sulla cecità pei colori ».

Donaggio (Reggio-Emilia). « L' apparato nervoso endocellulare degli elementi nervosi centrali ». L' O ha formulato l' ipotesi (Congresso internazionale di fisiologia in Torino 1901) che il ricco sistema di fibrille anastomizzate in rete, da lui messo in evidenza (1896-1900) sia un apparato di ricezione e di sintesi di stimoli. Indiscutibile è il fatto anatomico che i fasci di neurofibrille che decorrono nei prolungamenti protoplasmatici fanno capo alla rete neurofibrillare descritta dall'O. che dalla rete partono neurofibrille che decorrono nel prolungamento nervoso o cilindrassile. La dottrina del Bethe secondo cui la cellula nervosa ha scarsa importanza funzionale in quanto è semplicemente attraversata da fibrille indivise, cade di fronte ai fatti messi in evidenza dall' O. con i proprî metodi. Che la rete debba esser considerata come un apparato nervoso è dimostrato, fra l' altro, dai rapporti di continuità delle fibrille della rete con le fibrille del prolungamento nervoso. Questi rapporti si stabiliscono in modi varî, forse in relazione con differenti modalità funzionali nei differenti tipi cellulari. Dalle ricerche dell' O. nasce la supposizione che la porzione profonda della rete rappresenti per la cellula una zona di significato speciale, e che la funzione della rete neurofibrillare non debba concepirsi come ugualmente distribuita in tutta l' estensione del citoplasma. La presenza della rete neurofibrillare descritta dall' O. è stata confermata, sebbene imperfettamente, dal Ramon y Cajal.

Questi apparati nervosi endocellulari sono molto resistenti all'azione perturbatrice di varie condizioni anomale dell'organismo. Si modificano, anche profondamente, possono assumere svariate forme: ma il quantitativo neurofibrillare vien ridotto o distrutto con molta difficoltà.

Le ricerche di Donaggio e Fragnito dimostrano appunto la grande resistenza che la rete neurofibrillare delle cellule delle corna anteriori offre alle conseguenze dello strappo del loro prolungamento nervoso (esperienze sullo strappo dello sciatico). I risultati del Marinesco alludenti a rapida e profonda disgregazione delle fibrille sono almeno in parte riferibili al metodo usato (metodo Cajal, il quale può far credere scomparsa la rete dove invece è conservata, come hanno dimostrato Donaggio e Fragnito). Le ricerche che, sotto la direzione e con i metodi dell'O., sono state eseguite dal Riva dimostrano, ugualmente, la resistenza della rete neurofibrillare di fronte all'intossicazione acuta per picrotossina, stricnina, idrato di cloralio; di fronte all'inanizione sperimentale protratta fino alla morte dell' animale d' esperimento, condizione che dà luogo a singolari modificazioni della rete, più spiccate nel midollo, nel bulbo, che non nella corteccia cerebrale.

L'O. ha dato dimostrazione, con proiezioni, di varî tipi dell'apparato nervoso endocellulare.

O. Fragnito (Napoli). « Quando la cellula nervosa diventi capace di funzione specifica ». L' A. accoglie la dottrina secondo la quale la funzione specifica degli elementi nervosi viene disimpegnata dalle neurofibrille. Le sue osservazioni sul midollo spinale di pollo gli hanno dimostrato l' assenza completa di neurofibrille in periodi anteriori al decimo giorno d' incubazione. Mette in rapporto questo fatto con l' altro, da lui osservato da molti anni, che le cellule ganglionari, prima del 10.° giorno d' incubazione, sono rappresentate da colonie neuroblastiche, i cui elementi costitutivi conservano ancora la loro individualità. Dagli elementi cellulari delle colonie si sviluppano le neurofibrille. Gli elementi cellulari delle colonie sono, la maggior parte, disposti in modo da formare catene nastriformi con gli elementi cellulari formanti l' assone e i dendriti. L' A. illustra, per mezzo di proiezioni, cordoni nucleati che formano i prolungamenti e penetrano nel corpo protoplasmatico. Da tali cordoni nucleati si sviluppano più tardi le neurofibrille.

Gli embrioni di 10 giorni presentano qualche raro elemento spinale fornito già di neurofibrille: nei giorni successivi gli elementi fibrillati aumentano a grado a grado di numero e la fibrillatura divien più complicata. Al 16° giorno d' incubazione si osservano cellule con fibrillatura quasi completa.

In preparati microscopici allestiti col metodo Donaggio, l' A. dimostra, oltre lo sviluppo delle neurofibrille, la formazione pluricellulare della fibra delle radici anteriori e della commessura anteriore del midollo spinale. Contrariamente all' opinione del Cajal, l' A. sostiene che la formazione della fibra è relativamente tardiva.

Il prof. Sakaki (dell'Università di Fukuoka nel Giappone) ha fatta una comunicazione preventiva « Sulla percezione delle superficie piane », sperimentata su tre persone secondo questo procedimento: 1) Egli posava sul palmo della mano sinistra dei soggetti, che dovevano tener gli occhi chiusi, una figura lineare di cartone e, dopo averla lasciata posata per un tempo sufficente, invitava il soggetto a disegnarne il contorno nella misura del campione. Si serviva di 5-7 figure. 2) Poneva in mano ad un soggetto colle stesse precauzioni del n. 1 delle figure analoghe, ma il soggetto doveva tastarle in ogni senso, quindi disegnarle. 3) Mostrava figure semplici analoghe per 30″, a 50 cm. di distanza; quindi il soggetto doveva copiarle a memoria. 4) Il soggetto doveva copiare qualche figura analoga in un tempo abbastanza breve 5′-15″.

Per ogni prova si misurava la differenza fra l' oggetto presentato e quello descritto. Il numero delle esperienze variò secondo le tre persone e secondo l' esercizio (da 47 a 71 pel primo, da 10 a 13 pel quarto, e per le singole persone furono fatte da 9 a 11 prove, nel periodo di 3 mesi). Gli errori sono grandi nel caso 1, minimi nei casi 3 o 4; e questa valutazione per eccesso è specialmente frequente quando si tratta di copiare dei circoli, rara pei quadrati; e le figure più semplici sono riprodotte meglio di quelle complesse.

Kiesow « Rappresentazioni spontanee o cambiamenti spontanei dello stato d' animo ». Egli non crede alla spontaneità (meglio avrebbe detto immediatezza) di quelle rappresentazioni, ma ritiene che sia proprio necessario un anello di congiunzione (*Mittelglied* di Wundt); e che esse siano sempre motivate. Quegli anelli di congiunzione, poi, da molti dichiarati « incoscienti », secondo l' O. sono appena non percettibili.

Höfler (Praga) cerca di spiegare con argomenti fisici relativi alla misura dell' angolo visivo e con argomenti psicologici il problema della grandezza della luna che da qualche anno è di moda fra i psicologi ed i dilettanti di psicologia. Nonostante la difficoltà di avere un' idea della distanza della luna da noi, e di possedere immagini di confronto, ogni spregiudicato, non troppo sofista, non solo attribuisce senza esitazione un valore alla grandezza apparente della luna, ma con una prevalenza assai strana questo valore oscilla attorno ai 20 cm. per le persone di vista normale. L'O. illustra il problema anche psicologicamente, accennando ai fenomeni di micropsia.

Höfler espone pure certi « Primi esperimenti sulla psicologia dei colori » iniziati da lui a Vienna e continuati a Praga, col metodo di Plateau delle gradazioni medie, e servendosi dell' ottaedro irregolare colorato di Ebbinghaus.

Stefani (Parma) con « Alcune ricerche di psicologia cellulare » ha esposti i dati curiosi di pupillometria sperimentale ottenuti in collaborazione coll' Ugolotti e comunicati già in parte a Genova al Congresso della Società Freniatrica.

Roubinowitch Louise (New-York) ha fatto una curiosa comunicazione, basata su prove sperimentali, sul « Sonno elettrico ». Con una corrente elettrica intermittente a bassa tensione, da uno a dieci *volts*, si può produrre nel coniglio una inibizione cerebrale o sonno elettrico. Ce ne vogliono almeno 37 per un uomo. Il sonno, che è calmo, con l' abolizione completa della sensibilità, e nel quale i battiti del cuore e la respirazione restano regolari, può essere mantenuto anche per molte ore, e si interrompe immediatamente con l' interrompersi della corrente, lasciando l'animale vispo e senza traccia di disturbi. Durante il sonno dell'animale si può produrre una inibizione respiratoria o cardiaca senza ucciderlo. Questa corrente potrebbe essere applicata con vantaggio anche al posto di quella che si usa ora nelle esecuzioni elettriche, evitando le bruciature delle carni e le convulsioni.

Guicciardi. (Reggio-Emilia). « Nuovo strumento per lo studio del senso spaziale acustico ». L' O. presenta il suo apparecchio, che denomina « campimetro acustico » e lo descrive. Esso è costituito da due colonne metalliche fisse ad apposito tavolo, colonne le quali reggono due tubi trasversi centimetrati, dei tamburi risuonatori, e, secondo si desidera, o dei bottoni di contatto (da applicarsi alla testa), o delle speciali scatole auricolari con articolazione a sfera nei punti d' innesto. Fra le due colonne ve ne è una terza più bassa, che porta un appoggiatoio articolato, che può servire pel mento o per la fronte o per l' occipite. Ai tamburi s' immettono gli estremi di un nastro centimetrato di legno, che forma un cerchio, il quale cerchio nella sua totalità può muoversi e fissarsi con indicazione del grado di spostamento, segnato su di un quadrante, nei diversi punti, tutto all' intorno di un asse tangente, che è appunto sulla linea dei due tubi trasversi (linea biauricolare): oppure s' immettono due regoli centimetrati di legno, articolati presso al tamburo angolarmente e muniti nei punti d' angolo di quadranti graduati, per cui, tenuti fissi i tamburi, essi possono muoversi descrivendo due circoli dall' avanti all' indietro e viceversa; e tenuti fissi essi regoli in qualunque punto della loro articolazione e mossi invece i tamburi attorno ai tubi, i regoli possono descrivere allora delle figure coniche con base a diametri variamente grandi, coni aventi l' asse costante della linea biauricolare. I rumori o i suoni vengono prodotti nei diversi punti del nastro a cerchio o in quelli dei due regoli, sia con un martelletto a scatto graduato, sia con un orologio comune in movimento, sia col diapason.

Guicciardi « Accomodazione dell'orecchio a rumori variamente distanti ». Esperienze eseguite col « campimetro acustico » sopradescritto. Si tratta di una prima serie di prove praticate producendo dei rumori costanti (tic - tac di un orologio comune in movimento) sui regoli tenuti orizzontali dell' apparecchio e messi successivamente in tre posizioni diverse del piano orizzontale, posizioni che relativamente al reagente possono venire dette: frontale (biauricolare), occipitale (biauricolare), laterale (uniauricolare). I rumori erano prodotti in tre punti, a corrispettiva distanza di 50 cm., e dovevano essere indicati colle parole: lontano, mezzo, vicino. — I soggetti di esame, intelligenti e colti, sono stati sette, tutti giovani (15 - 20 anni), cinque ragazze e due giovinetti. Per ognuno si sono fatte 90 prove, rispettivamente 30 per ogni posizione dei regoli. Le condizioni dell' esperimento erano pertanto stabilmente: sorgente del rumore, sempre quella; diverse distanze della sua produzione, costanti; rumori trasportati sino all' orecchio; testa del soggetto tenuta assolutamente ferma sull' appoggiatoio pel mento, a vite serrata. Le conclusioni più importanti finora sono state le seguenti:

1.° A distanze non molto grandi, i rumori variamente distanti vengono, a testa tenuta ferma, solo localizzati una su tre volte in modo giusto o approssimativo, e il reagente avverte sempre soggettivamente l' incompletezza e l' indeterminatezza del modo delle sue impressioni e del risultato dei suoi giudizî.

2.° La posizione laterale uniauricolare è la più propizia alle valutazioni meglio sicure: quella frontale biauricolare presenta sull' indicata un numero doppio di errori: quella occipitale biauricolare un numero di errori quadruplo.

3.° Conoscendo stabile la quantità reale del rumore, è il criterio percettivo dell' intensità che suggerisce la localizzazione spaziale di esso: l' inframmettenza, volontaria o no, di uno sforzo per l' orecchio di accomodazione spaziale vera e propria, in questo caso, riesce più dannoso che utile.

4.° L'accomodazione auricolare si compie quindi, a testa ferma e per rumori trasportati sino all' orecchio, in modo del tutto malsicuro e ciò più nell' audizione biauricolare che in quella uniauricolare: e solo secondariamente alle impressioni quantitative del rumore percepito si determina il giudizio di posizione della sorgente dei rumori.

Besta (Reggio-Emilia). « La fine struttura della fibra nervosa in rapporto alla sua funzionalità ». Con un metodo speciale di fissazione ha potuto dimostrare l'esistenza di uno stroma di sostegno delle fibre nervose, che si forma più o meno presto nei diversi animali, a seconda delle condizioni loro all' epoca della nascita rispetto alla funzione del camminare.

Pighini (Reggio-Emilia). « Sulle prime manifestazioni della funzione nervosa nella vita embrionale dei vertebrati inferiori ». L' O. riferisce sopra alcune osservazioni fatte in embrioni di Selaci alla Stazione zoologica di Napoli. Questi embrioni, pel guscio chaotinico trasparente che li avvolge, si possono agevolmente osservare dall' esterno durante tutto il periodo di loro ontogenesi embrionale; si può quindi sorprendere il momento in cui compaiono i primi movimenti del corpo, sia spontanei che provocati per mezzo di uno stimolo interno. I movimenti osservati hanno il carattere di riflessi, e si possono considerare come le prime manifestazioni della attività neuro-muscolare. Ciò che si deve rimarcare è il fatto che tale attività si appalesa in un' epoca molto precoce di sviluppo, quando l' embrione (*Scyllium*, *Mastelus*, *Torpedo*) ha appena raggiunto la lunghezza di 30 mm. Ricerche anatomiche condotte parallelamente hanno permesso di constatare che a quest' epoca non è ancora avvenuta nell' asse cerebro-spinale la formazione delle cellule nervose, ma il sistema nervoso presenta ancora il carattere della rete nervosa diffusa, con aggruppamenti sinciziali di neuroblasti nelle corna anteriori e posteriori del midollo.

Si conclude che nei Selaci la funzione nervosa si manifesta primordialmente quando il sistema nervoso non ha ancora raggiunto il tipo di struttura proprio dei vertebrati, e presenta i caratteri della rete nervosa diffusa proprio dei celenterati ed echinodermi.

Patrizi e Casarini (Modena). « Sensazione postuma e oscillazione vascolare conseguenti allo stimolo termico ». È noto che l' impressione dell' applicazione di uno stimolo freddo sulla pelle dura assai più a lungo dell' applicazione stessa. Ora gli A. hanno cercato di stabilire il rapporto fra tale durata e l' andamento della circolazione capillare durante e dopo lo stimolo nella zona cutanea stimolata, servendosi del guanto volumetrico del Patrizi stesso, ed hanno trovato una relazione abbastanza stretta fra quella sensazione consecutiva e la costrizione dei vasi, la prima essendo allungata dai fenomeni di latenza e dal riflesso vasomotore che determina una vera sensazione postuma secondaria, da variazioni concomitanti dell'attenzione, ecc. Interessanti sono infine queste ricerche, perchè ampliano il campo di applicazione dello studio dei fenomeni vasomotori per l'analisi delle sensazioni.

Benussi (Graz). « La natura delle illusioni ottico-geometriche ». Espone i risultati di numerose ricerche sperimentali, sostenendo che le cosidette illusioni ottico-geometriche vanno riconosciute come casi di inadeguatezza rappresentativa asensoriale, e ciò anzitutto in base alla dipendenza esclusiva delle illusioni ottico-geometriche dall'atteggiamento psichico rappresentativo dell' osservatore, così da essere tali illusioni: 1) legate alla rappresentazione intuitiva delle figure in questione, e 2) da venire modificate da tutte quelle cause che in un qualsiasi modo facilitano oppure ostacolano l' attuarsi di una simile rappresentazione asensoriale di figure in genere.

Il Benussi, un italiano che studia col Meinong, ha pure descritto un « Tachistoscopio per esperimenti collettivi » da lui fatto costrurre per l' analisi dei processi psichici che si riferiscono al « leggere », e che presenta dei seri vantaggi sui congeneri. P. es. 1) Assoluta costanza dei tempi di esposizione, variabili da $^{2}/_{1000}$ a $^{100}/_{1000}$ di 1″; 2) possibilità di variare tanto la grandezza quanto la luminosità degli oggetti esposti; 3) la mancanza di qualsiasi disturbo della « fissazione » rimanendo il punto di fissazione il medesimo prima, durante e dopo l' esposizione; 4) la mancanza di qualsiasi rumore nel funzionamento dell' apparecchio, che può anche essere reso automatico.

Botti (Cremona). « L' illusione ottica di Müller-Lyer » Studia diverse illusioni ottiche di cui presenta i disegni. Nell' interpretarli concorda col Wundt.

Treves T. (Torino). « Elementi per lo studio psicofisico della fatica nel lavoro muscolare volontario ». La potenzialità di lavoro di un soggetto dipende da due fattori: 1) dal lavoro che i muscoli sono capaci di fornire; 2) dall' accelerazione che viene impressa al mobile messo in movimento da una contrazione muscolare volontaria. Tali sono i fenomeni tipici fondamentali del fenomeno psicofisico della fatica, cioè dell' apprezzamento dell' individuo circa la difficoltà di compiere un dato lavoro, cioè dello sforzo; il quale si potrà perciò indicare, dal punto di vista fisico con questa formula:

$$\frac{1}{\text{lavoro} + \text{accelerazione}} = \frac{1}{L\ A}$$

Le conclusioni a cui il T. perviene sono: 1) che lo sforzo, durante l' attività muscolare ritmica volontaria libera nella sua estrinsecazione, cresce secondo una curva diversa e più accentuata di quelle secondo cui diminuisce il lavoro; 2) che lo sforzo cresce più rapidamente che l'energia di contrazione; 3) che questa tende ad aumentare di mano in mano che il muscolo si indebolisce; e 4) che la funzione acceleratrice che interviene intensificando lo stimolo iniziale, agevolando lo scaricamento del muscolo, si esplica secondo leggi proprie, grazie alle quali maschera l'indebolimento progressivo del muscolo, imprimendo alla curva della fatica nel lavoro volontario muscolare un'impronta speciale che ricorda quella dell' *Antrieb* descritta dal Kräpelin pel lavoro mentale.

Michotte (Louvain) ha applicato il « Metodo estesiometrico nello studio dell'attenzione e della fatica mentale ». L'ha esperimentato ponendo le due punte ravvicinate in modo da essere giudicate una sola, allontanandone successivamente una col farla scivolare sulla pelle finchè fossero percepiti due contatti. Questo metodo raddoppia e perfino quintupla il valore di soglia in certe condizioni di disattenzione o di fatica. Non ha ancora dati sperimentali sufficienti, ma espone il metodo e le spiegazioni psicologiche di esso per mostrare la ricchezza di resultati che esso permette.

Thiery (Louvain). « Ricerche di fonetica sperimentale ». Servendosi di apparecchi interamente rigidi, mobili per flessibilità, e mobili per elasticità, ha cercato di studiare l' influenza della variazione della densità dell' ambiente aereo risonante sulle armoniche della voce, sul timbro e sul sentimento che ne dipende.

Ferreri (Roma). « Lo sviluppo dell' intelligenza nella privazione simultanea della vista e dell' udito ». Ho studiato personalmente il caso della famosa Helène Keller sordo-muta e cieca dalla età di 19 mesi in poi. La conclusione più importante, fra le molte, è che il caso Keller

dimostra come lo sviluppo della intelligenza dipenda prima di tutto e sopratutto dal linguaggio; inoltre che ogni fanciullo, in quanto è un organismo in formazione, è un anormale, e solo lo studio degli anormali dichiarati può dare modo e campo sufficienti per l'esatta conoscenza della pedagogia utile pei normali.

De Robertis (Roma). « Il limite di tolleranza fisiologica per le temperature estreme di caldo e di freddo applicate a territori circoscritti dalla cute ». Pel freddo non si può stabilire, in quanto l' anestesia *a frigore* elimina la sensazione che è guida all' esperimento. La zona di passaggio fra tollerabilità e intollerabilità pel caldo, invece, è limitatissima (1-2 centigradi) e si trova fra il 45° ed il 50°.

Ducceschi (Roma). « Sui disturbi di senso consecutivi alla asportazione dei cordoni spinali posteriori nel cane ». Nei cordoni di Goll e almeno nella parte più interna e dorsale dei cordoni di Burdach decorrono, secondo l' O., in prevalenza e per la maggior parte senza incrociarsi le vie del senso muscolare, mentre vi mancherebbero affatto e vi sarebbero scarsissime le vie della sensibilità dolorifica e tattile.

Courtier. (Parigi) « Revisione di alcuni punti di dinamografia fatti con un nuovo strumento ». Le ricerche dinamometriche fatte finora sono falsate dalla presenza dell'elemento dolore. Il dinamografo di Ch. Henry consta di una palla piena di mercurio. Comprimendola colla mano, il mercurio entra in un tubo ed un livello inscrive sul cilindro le oscillazioni.

Favre (Id.) « L'azione dell'uomo sugli esseri viventi » e specialmente sulle piante. Pare che l' imposizione delle mani influenzi, accelerandolo, l' accrescimento di qualche pianta.

Lahy (Id.) « Di un nuovo processo di iscrizione dei movimenti di scarsa ampiezza ». Si tratta della combinazione della piastra del microfono col segnale di Després ed il cilindro di Marey usata per lo studio del polso capillare.

Patrizi « Fisiologia del cervelletto ». Mediante grafiche molto precise ha potuto dimostrare l' ipotonicità muscolare e l' ipostenia nei cani che avevano subìto ablazioni cerebellari.

Renault d'Allonnes (Parigi) « Lettura del pensiero mediante l'inscrizione dei movimenti minimi della mano ». Inscrivendo questi movimenti mentre si parla al soggetto, la comparsa di un movimento nettamente più ampio dei soliti, indica che vi è corrispondenza esatta fra ciò che si dice al soggetto e ciò che egli pensa, e vuol dissimulare.

II.ª Sezione.

Psicologia introspettiva.

Fu presieduta dal De Sarlo in assenza del Presidente Onorario prof. Ardigò. Le Conferenze generali appartenenti a questa Sezione furono, a titoli diversi, quelle che levarono il maggior rumore. Ne mancò una, quella del Brentano, che fu sostituita da quella di William James, la quale fornì indubbiamente il *punctum saliens* del Congresso. Tanto è ciò vero che, sebbene i concetti fondamentali svolti dal James fossero noti agli studiosi, uno soltanto fra quanti presero la parola nella discussione, mostrò di aver compreso la novità intima e l' « attuosità », per così dire, del pensiero del grande filosofo americano.

Lipps (München) aprì la serie delle Sedute generali con una lunga Conferenza « Sulle vie della Psicologia », che è tutta una rivendicazione del dominio assoluto che la filosofia deve esercitare contro la fisiologia nella scienza dell' anima umana. Egli si oppone energicamente tanto alla cosidetta Psicologia fisiologica quanto alla Psicologia cosidetta esclusivamente empirica, sciolta cioè da ogni contatto con la filosofia e rispettivamente colla metafisica; e rispetto a quest' ultima accennò all' assurdo (secondo lui!) di parlar di causalità entro l' àmbito di fatti psichici, non potendosi parlare di causalità che di fronte ai dati psichici reali, i quali, in se stessi irragiungibili dal nostro pensiero, secondo l'ipotesi del Lipps, starebbero a base delle « apparenze psichiche » che ci offre l' osservazione interiore.

Naturalmente le obbiezioni furono numerose e meritate, quanto energiche, nei campi più diversi.

La Conferenza del James « Il concetto della coscienza » chiuse il Congresso e servì quasi a stabilire, o meglio ad indicare, un ordine fecondo di studi, che potrà trovare nella prossima riunione il suo sviluppo.

L' O. ha incominciato col criticare come un idolo vacuo il concetto della « coscienza » qual' è comunemente intesa, e quale non esiste, come non esiste la Materia, detronizzata dal Berkeley. La parte di verità che esiste realmente in ciò che si intende comunemente colla parola coscienza è la capacità che hanno le diverse esperienze di essere riconosciute. Tale capacità si spiega con ciò, che alcune esperienze possono essere in relazione di dipendenza fra di loro con l' intermezzo di altre esperienze ben caratterizzate, per modo che, mentre alcune hanno l' ufficio di rappresentare le cose conosciute, le altre rappresentano i soggetti che tali cose conoscono; e questi due uffici diversi sono esattamente definibili, senza che sia necessario ricorrere a nulla di trascendentale, ma rimanendo nel campo della esperienza.

Gli attributi Soggetto ed Oggetto, rappresentato e rappresentativo, cosa e pensiero, rappresentano quindi una distinzione, una differenziazione che ha un grande valore pratico, ma che è di ordine funzionale, per così dire, e non ontologico, quale l'antico dualismo classico andava raffigurando. Cose e pensieri, in sostanza, non sono eterogenei, essi sono della medesima stoffa, stoffa che non è possibile definire, ma che si può soltanto provare, ed alla quale, se si vuole, si potrebbe dare il nome di « stoffa dell' esperienza », in generale.

I lavori di questa Sezione si aprirono con un discorso generale del Presidente De Sarlo (Firenze) sui « Rapporti fra la Psicologia e le scienze filosofiche ». L' O. ha dimostrato come tutte le scienze filosofiche, la morale, l' estetica, la gnoseologia, la logica, debbano prendere le mosse dalla Psicologia, in quanto appartengono ad essa tutti i giudizî di valore, quanto i processi elementari conoscitivi, che delle discipline filosofiche sono il fondamento. Lo studio del soggetto conoscente deve essere alla base di ogni scienza.

Höfler « Siamo psicologisti? ». Critica l' introduzione, nella letteratura filosofica tedesca, della nuova parola « psicologismo » per la quale ad ogni scienza filosofica sottenderebbe la psicologia, anche a quelle che ne sono indipendenti, discutendo i concetti della scuola del Meinong, validamente rappresentata al Congresso da un italiano, il Benussi, del Laboratorio del Meinong.

Aars (Kristiania). « Monismo, dualismo e parallelismo psicofisico ». La teoria del parallelismo non è una teoria empirica, nè una teoria metafisica, ma semplicemente una buona formula di studio e di ricerca. Critica i varî concetti che del parallelismo si sono avuti, concludendo che il vero parallelismo non è compatibile nè con l' idealismo, nè col materialismo, ma soltanto col monismo anonimo di Spinoza e d' altri. Se si vuole una teoria compatibile con ogni sistema metafisico, non si può ricorrere che al dualismo funzionale, teoria che lascia da parte la questione delle sostanze, ma quanto alla funzione ammette che un mutamento fisico agisca sulla coscienza; senza negare con ciò, che un mutamento nella coscienza possa agire sul fisico. Questa teoria ha il vantaggio di non essere contraria alla legge della conservazione della energia, ed in più, non esige alcuna nozione metafisica della causalità.

Martinak (Graz). « L' essenza della domanda ». Estende a tutti i modi di interrogazione una fine analisi psicologico-logica, mostrando l' importanza della interrogazione in pedagogia, criminologia, ecc.

Puchberger (Vienna). « L' appercezione ed il posto che occupa fra i fenomeni psichici ». Fa la storia del concetto dell' appercezione nella

psicologia da Leibniz a Wundt, ne stabilisce i limiti, basandosi su dati sperimentali, quindi ne studia i rapporti coi processi volitivi, di associazione e coi processi psichici superiori, concludendo con alcune considerazioni sull' ufficio della appercezione in psicopatologia.

Billia (Torino). « L' oggetto della Psicologia ». È una critica vivace di ogni conquista della Psicologia fisiologica. Tutta la scienza consiste nell' osservazione; non c' è altro campo, altro metodo. « Prima si fissò sui fatti esterni e parve ogni scienza star lì, poi un passo e si ammisero i fatti interni purificandoli d' ogni scorie metafisica, ancora una terza osservazione e si conchiude che il solo, il vero oggetto della Psicologia è l' Io, l' anima ».

Claparède (Ginevra). « L' interesse, principio fondamentale della attività mentale ». Se cerchiamo introspettivamente il perchè delle nostre azioni o l' ultimo termine della concatenazione dei nostri pensieri, arriviamo a constatare che quell' azione o quel pensiero ci interessa (mediatamente o immediatamente), che in quel momento ci importa più di qualunque altro.

Dal punto di vista sintetico è sempre l' interesse che ci spiega la attività di ogni animale; perchè ognuno si adatta alla situazione presente seguendo la linea del maggior interesse per lui. Fisiologicamente l' interesse può venir considerato come una reazione d' adattamento, la quale non consiste in un movimento determinato, ma nella dinamogenizzazione dei processi d' adattamento opportuni pei bisogni dell' organismo in quel dato momento.

Questo modo di vedere permette di spiegare l' attività mentale riportandola al tipo del reflesso, della reazione, senza farvi entrare una ipotetica volontà intelligente e direttiva dello spirito, quale la Volontà o la Appercezione.

Benussi. « Gli atteggiamenti intellettivi e i loro oggetti ». Vuol porre in evidenza la differenza essenziale che passa fra stati intellettivi di « rappresentazione », « persuasione », ed « ipotesi » (*Annahme*, Meinong), sia rispetto alle loro qualità psichiche, sia rispetto alla differenza fondamentale degli oggetti cui il nostro pensiero si rivolge, se atteggiato a rappresentazione, persuasione od ipotesi.

Varisco (Pavia). « Il determinismo fisiopsichico ». Prende in esame con profondità di vedute e facilità grande i diversi punti del problema, studiando successivamente il determinismo fisico (l' accadere fisico), il determinismo biologico (la vita inconscia), le condizioni della psiche ed il determinismo psicologico, che per l' O. non è che un determinismo fisiologico.

Villa (Roma). « Sull' azione che le conoscenze psicologiche odierne possono esercitare sulla gnoseologia ». Dimostra l' intimo nesso esistente fra la psicologia e la teoria della conoscenza, e l' azione modificatrice che, associate, esse vanno oggidì esercitando sugli indirizzi fondamentali della critica filosofica, per cui il centro della speculazione si va spostando dal lato oggettivo a quello soggettivo dell' esperienza; e ne sono prova gli odierni indirizzi della filosofia dell' immanenza, della contingenza, del pragmatismo e dello stesso positivismo psicologico.

Levi (Potenza). « I principî « a priori » secondo la psicologia e secondo la logica ». Nella questione dell' « a priori » la gnoseologia non può partire dai risultati della psicologia, ma dalle affermazioni della logica, indagandone le modalità, il significato, il valore; la psicologia essendo incapace di risolvere questioni di vero significato filosofico.

Motora (Tokio). « L' idea dell' Io nella filosofia orientale ». Considera il problema teoricamente e praticamente, dopo aver passato in rassegna la trasformazione che l' idea della personalità subisce nelle diverse filosofie e religioni indiane cinesi o giapponesi.

Vailati (Firenze). « Sulle relazioni tra conoscenza ed azione ». Si riferisce alla tendenza che hanno le divergenze sentimentali e le diversità di gusti ad assumere l' aspetto di diversità di pareri o divergenze d' opinioni.

Premesso un breve cenno storico, passa ad analizzare alcuni casi tipici nei quali tale tendenza si manifesta, trattenendosi anzitutto su quelli che sono offerti dalle frasi nelle quali figurano le parole « funzione », « ufficio », « missione », « còmpito, « dovere », e le altre che servono a mascherare, sotto forma indicativa, delle espressioni imperative, o delle manifestazioni di desideri, di aspirazioni, di bisogni, ecc. Accenna alla tendenza delle trattazioni scientifiche a eliminare quanto più è possibile ogni elemento che non riguardi puramente e semplicemente la descrizione, spiegazione, o previsione dei fatti, realizzando sempre più, anche nelle scienze che studiano l' uomo ed i suoi sentimenti, l' ideale caratterizzato dalla nota divisa: « *Je n' impose, je ne propose même pas, j' expose* ». Cerca le ragioni di questa tendenza nelle crescenti esigenze della divisione del lavoro tra i varî ordini di ricerca scientifica, divisione che ha per resultato di rendere ogni singolo scienziato sempre meno competente a tener conto contemporaneamente delle diverse considerazioni che concorrono nella decisione delle questioni concrete.

Gli scienziati devono abituarsi sempre più a riguardare la propria scienza come uno strumento di cui essi hanno solo l'obbligo di accrescere o garantire l' efficacia, rinunciando a ogni pretesa ad essere i soli giudici dell' uso che convenga o no di farne in ogni caso determinato. Ulteriori esempi dell' influenza incosciente delle preferenze o dei sentimenti nell' enunciazione delle opinioni. Fra questi sono da notare quelli che si riferiscono ai diversi modi di scegliere, tra i varî antecedenti costanti di un determinato fatto, quello o quelli che si vogliono riguardare come sue cause. La causa, come indica anche il senso primitivo della parola, non è spesso che quello, tra tali antecedenti, che noi riputiamo come più atto a essere riprodotto o prevenuto, a seconda che l' effetto sia da noi voluto o non voluto, oppure quello, tra tali antecedenti, che ci suggerisce qualche conclusione interessante sui rimedi, sulle responsabilità, sulle precauzioni, ecc.

Papini (Firenze). « L' influenza della volontà sulla conoscenza ». Parla non tanto dell' influenza della volontà, quanto di quella degli atti volontarî (definiti da lui come quelli che sono preceduti da credenze) sulle conoscenze, cioè dell' influenza di ciò che si fa su ciò che si sa. Egli considera due modi di questa influenza: l' influenza di ciò che si sa di poter fare su ciò che si sa e l' influenza di ciò che si fa, effettivamente, su ciò che si sa e si può sapere.

Quanto alla prima forma di questa influenza, egli osserva come la nostra credenza al nostro potere di modificare certe cose ci guida nella scelta delle questioni di cui occuparci e nella scelta degli elementi, delle cose che si ritengono più importanti. Essa influisce perfino sulla nostra credenza nell' esistenza delle cose. Il Berkeley aveva già identificato il volere coll' esistenza, e ai nostri giorni il Pikler ha dimostrato che la origine delle nostre credenze nelle cose esterne risiede principalmente nella previsione di poterle modificare.

La seconda forma di questa influenza del fare sul sapere si manifesta in 4 casi: 1) l' influenza di ciò che si fa delle cose sulla nostra conoscenza delle cose (esperimento); 2) l' influenza di ciò che si fa delle cose sulla nostra conoscenza di noi stessi (il senso delle proprie abitudini della propria limitazione, ecc.); 3) l' influenza di ciò che si fa di noi sulla nostra conoscenza di noi (esperimenti personali, anche pericolosi, ecc.) 4) l' influenza di ciò che si fa di noi sulla nostra conoscenza delle cose (cambiando la nostra costituzione intellettuale si cambiano i suoi prodotti). Influenza della credenza sulla realtà: *Will to Believe*. L' O. accenna a varî esempi di tutti questi casi, mostrandone l' enorme importanza pedagogica, e conclude dicendo che bisogna aggiungere al vecchio detto di Bacone che il sapere dà il potere, il suo contrario, cioè che anche il potere dà il sapere.

Lafosse (Bruxelles). « La natura della psiche ». Intende dimostrare, anche algebricamente, che l' uomo solo è sensibile, e perciò l' anima sua, la psiche, è un' unità reale. L' organismo in cui cause ed effetti si incro-

ciano è il dominio della fatalità. L' anima, che ha la facoltà passiva di sentire, attiva di volere, non ha alcuna causa: le sensibilità isolate sono come inesistenti; la loro unione con un organismo forma la base della coscienza.

Regalia (Firenze). « Il sentimento è un semplice aspetto? ». Per l' Ardigò ed altri positivisti il sentimento non è « un fatto a sè », ma un « semplice aspetto » della sensazione, la quale è un « fatto unico », ma avente « gli aspetti » di conoscenza, di sentimento e talora anche di volontà. Il R. dissente, perchè il sentimento: 1. è irreduttibile ai fatti dell' intelligenza; 2. ben lungi dall'essere il meno importante, è il solo importante, non essendovi importanza che non consista in sentimento.

Si dànno come distinti il dolore e la sensazione del dolore, il Piacere e il Dolore si qualificano « gradi » del sentimento e si spiegano con ragioni teologiche. L' O. accenna a considerazioni, con cui più volte combattè la teleologia, ed aggiunge: il credere di assegnare delle ragioni dei fatti psichici è un non capire che le ragioni sono esse stesse fatti psichici. Conclude sulla questione principale, domandando se questa non si chiarirebbe col dire, che la sensazione è uno stato « unico », perchè confuso, finchè non arriva l' attenzione, che ne distingue gli elementi; così che si ha o lo stato confuso e non gli « aspetti », o gli « aspetti » e non lo stato confuso.

L' importanza del sentimento è tuttora generalmente ignota. In Morale, Sociologia, ecc. le spiegazioni si fanno consistere in pure frasi, perchè espressioni di condizioni, se mai, remote: ideali sociali, ambiente, ecc. Ora, finchè si lascia una lacuna tra A e T, questo non è davvero spiegato, perchè avrebbe luogo in assenza della causa, e non verrà mai spiegato finchè non si troverà il suo antecedente costante e immediato S.

L' O. si è occupato degli antecedenti psichici dell' agire ed è pervenuto a queste due generalizzazioni, da anni già esposte: Ogni azione più o meno cosciente ha un solo antecedente costante e immediato, che è il Dolore; l' azione è sempre diretta a far cessare lo stato attuale. Tutte le obbiezioni finora sono state risolute.

Vernon Lee (Firenze). « Problemi e metodi di estetica contemporanea ». Fa diverse proposizioni assai pratiche per promuovere l'interesse per l' estetica, — intesa come lo studio della genesi e delle funzioni dell' opera d' arte, — abbandonando le vane discussioni sull' Arte per sostituirvi lo studio dell' opera d' arte. Se l' estetica ha progredito, lo deve a studi d' altro genere (antropologia, pedagogia) per ciò che appunto si occupano dell' opera d' arte, perchè solo nella opera d' arte è decifrabile la formula del Bello. Conclude dimostrando come l' estetica possa giovarsi dei resultati delle scienze affini, e come debba procedere nello studio dell' opera d' arte.

Rivera (Roma). « Pensiero sincrono e pensiero latente ». In uno stesso intelletto (sano?) possono coesistere due o più correnti di pensiero, che il più delle volte non possono venire avvertite dalla coscienza. Esse possono venire considerate come l' origine più ovvia di noti fenomeni psichici, che finora non hanno trovato un' adeguata spiegazione.

Marzorati (Milano). « Le origini e lo sviluppo del pensiero religioso in rapporto ai fenomeni psichici ed alle facoltà supernormali ». Il pensiero religioso si svolge in funzione di tre sentimenti: timore, piacere, amore; suo carattere fondamentale è il timore metafisico. Lo studio dei fenomeni del sonno e della medianità aiuteranno ad avvicinarsi alla soluzione del grande problema dell' anima.

Beaunis (Paris). « La notte psichica ». Definisce con questo nome lo stato mentale volutamente indotto, in cui si riesce a ridurre volontariamente al *minimum* la coscienza, senza annullarla. Si riesce con questo procedimento a differenziare un certo numero di gradi intermedi fra l'attività incosciente dello spirito e l'attività cosciente e reflessa, di cui l'O. fa un utile quadro. La forma rudimentale di coscienza che l' O. insegna a provocare può servire allo studio dei fenomeni del sogno, dell'ipnosi, ecc

Montalto (Napoli). « Il ritmo della coscienza ed il suo valore dinamico ». Considerazioni teoriche che mettono capo all' opinione che il problema psicogenetico della coscienza non possa dissociarsi da quello del suo valore dinamico.

Alliotta (Lucera). « Tipo d' immaginazione verbale e tipo d'immaginazione concreta ». Ha sperimentato facendo apprendere a memoria, delle serie di sillabe senza senso, presentandole in diversi modi, per cercare di stabilire per questa via il « tipo » immaginativo degli individui. Controllando gli insuccessi ed analizzando i resultati, ha potuto vedere che con quel metodo non si stabiliva che l' esistenza di un tipo di memoria verbale, che era indipendente dal tipo di immaginazione concreta.

Valli (Spoleto). « La logica e l' emozione ». Fatte alcune considerazioni sul tema trattato dal Ribot nella recente « *Logique des sentiments* », accenna ad alcuni argomenti che gli sembrano di decisiva importanza, onde arrivare a spiegare quell' oscuro momento di ogni processo logico-emotivo nel quale da uno stato affettivo intenso si passa direttamente ad un' affermazione obbiettiva, che poi il ragionamento di giustificazione viene a rafforzare. Finisce accennando all' importanza dell' argomento per la critica storica.

In questa Sezione sono state frequentissime, profonde e più spesso assai prolungate le discussioni, delle quali non abbiamo potuto tener conto.

Importantissime dal lato scientifico ed umano sono state sopratutto quelle sulle Conferenze generali. Di poche altre fra le comunicazioni lette non abbiamo potuto dare un cenno, essendoci mancato ogni modo di informazione; per le rimanenti Sezioni, però, questa deficienza è anche più sensibile.

III.ª Sezione.

Psicologia patologica.

La terza Sezione, dedicata alla « Psicologia patologica », non ebbe che due Conferenze generali una di Pierre Janet, sulle « Oscillazioni del livello mentale », l'altra di Paul Sollier « Sui gradi diversi della Coscienza ». Ne era annunziata una di Ch. Richet, che avrebbe certo contribuito validamente a sviluppare una faccia particolare del Congresso (che invece è rimasta un poco nell'ombra) avendo per titolo « L'avvenire della psicologia e la metapsichica », perchè è noto come sotto questo nome l'illustre Fisiologo di Parigi intenda raggruppare le considerazioni sintetiche sui fatti cosidetti sopranormali.

La conferenza dell'Janet (Parigi) fu un riassunto splendido per contenuto e per forma delle risultanze degli studi più recenti del lucido e fine Psicologo parigino, studi di cui i lettori della *Rivista* conoscono certo almeno l'indirizzo e la somma importanza.

Egli ritiene che la mentalità umana si possa paragonare ad un serbatoio, il quale può essere più o meno riempito da quella specie di energia che si manifesta nella attività cerebrale. Ora, le più diverse influenze possono far variare il livello di quel serbatoio. Abbiamo così anzitutto quelle oscillazioni periodiche normali, di cui la forma più spiccata è quella offerta dalle alternative della veglia e del sonno; ma poi vi sono delle oscillazioni minori che restano sempre al di sotto del livello normale, e che si manifestano coll'automatismo del sogno, colle fobie, le abulie, le ossessioni, dovute a ciò che il livello delle regioni superiori, delle attività mentali normali, non può essere raggiunto che raramente e per un istante.

È noto infatti che con mezzi opportuni si possono incoraggiare i psicostenici, si può ridonare la sensibilita alle isteriche, far scomparire le loro idee fisse, le fobie; ed è in tali momenti, che il loro pensiero raggiunge la sfera dei ragionamenti normali e la loro volontà il campo delle azioni normali. In questi casi il livello mentale ha raggiunto il suo *maximum*, ma questa elevazione non si conserva, ma è seguita da depressione e da tutto il corteo di fenomeni che l'O. illustra richiamandosi appunto a tale abbassamento del livello mentale: paure superstiziose, feticismi, superstizioni, ecc., così comuni negli stati di fatica, di *surménage*, di paura, ecc.

Il concetto di queste oscillazioni del livello mentale viene quindi ad essere, oltre ad una « chiave » assai utile per penetrare la psicologia di questi complessi stati di coscienza, anche una specie di comodo schema per tener presente la gerarchia delle diverse attività psichiche normali nelle psiconevrosi ed i metodi di cura a cui nei varî casi è miglior consiglio affidarsi.

Il Sollier (Parigi) mostrò pure validamente quanto aiuto si possa trarre dalla analisi psicologica per la conoscenza delle condizioni della coscienza normale. Egli non crede che la coscienza stia al sommo nella gerarchia dei fenomeni cerebrali, ma crede che accompagni ogni grado di tali manifestazioni, gli infimi compresi; perchè l'incoscienza assoluta non esiste, essa non è che relativa. La coscienza non è poi un fenomeno autonomo, primordiale, indipendente, isolabile, dotato di un'azione sua propria e che agisca da sè sugli altri fenomeni psicologici. Non esiste coscienza al di fuori della attività cerebrale; ed essa non è neppure un epifenomeno, come altri ha preteso, poichè in realtà essa esiste anche quando non la vediamo, e basta diminuire l'attività cerebrale per veder divenire coscienti dei fenomeni che d'ordinario vengono considerati come incoscienti.

I lavori della Sezione si iniziarono con un discorso eloquente ed opportuno del Presidente, prof. Morselli, sull'indirizzo che la psicologia patologica accenna a seguire, quale risultava dalle comunicazioni annunciate. Parlando poi dei fenomeni cosidetti ultra-normali, espresse la convinzione che, com'era avvenuto per l'ipnotismo, come stava avvenendo per la telepatia, i fatti medianici, liberati un poco della loro scorie, avrebbero finito per entrare nel dominio della scienza, per cui doveva rimanere libero l'accesso a tutti i fatti ben accertati e studiati, senza prevenzioni e senza preconcetti. Diede quindi la parola al

Renault d'Allonnes (Parigi) « Disordini dell'affettività e della percezione della durata ». Si tratta di una signora di 53 anni, non affetta da ossessioni che lamenta di non saper provare più alcuna emozione, nelle condizioni più adatte, nonostante che, p. es., essa pianga per non poter più provare alcun dispiacere, ecc.

Contemporaneamente si osserva in lei una perdita completa del senso del tempo, per cui è continuamente costretta a consultare l'orologio.

Sperimentalmente si potè constatare una ipoestesia profonda delle sensazioni interne (termica, dolorifica, fame, bisogni corporali). L'O. ne trae come conseguenza, che le sensazioni viscerali sembrano essere essenziali per le emozioni, e che il senso del tempo si riduce alla sensibilità visuale.

Ranschburg (Budapest). « Studi sulla misura comparativa della memoria nei normali, nei nevropatici e negli alienati ». Ha sperimentato col suo metodo, col suo mnemometro, e con un nuovo cronometro, molto più opportuno di quello del Hipp, col quale si possono misurare anche le durate delle percezioni. Ha stabilito delle formole pratiche per la valutazione della memoria e da numerose ricerche fatte ha ricavato molte curve assai dimostrative delle condizioni della memoria nei normali e negli anormali.

Piéron (Parigi). « Anestesia isterica per la fatica ». Isterica di 25 anni, deficiente di mente, con impulsioni vendicative ed omicide, sfuggita più volte dal Manicomio in circostanze difficilissime e dando prova di una resistenza enorme alla fatica. L' O. sperimentò la sua resistenza alla fatica sperimentale, col dinamometro di Regnier, e trovò che essa poteva fare con ogni mano 50 pressioni successive di 28.7 a d., 27 a s., cioè complessivamente 1516 Kg. a d. 1346 Kg. a s. e si fermava perchè le veniva imposto di farlo, senza senso di fatica. Le due mani del resto hanno un modo di comportarsi particolare, la S. decrescendo progressivamente ma continuando eccessivamente, e la D. interrompendosi bruscamente per riprendere, dopo, l' ascesa. Tale anestesia è suscettibile di remissione, e per due giorni dopo l'esperimento la donna rimane incapace di lavorare.

Guicciardi. « I « *mental tests* » in clinica psichiatrica e in Psicopatologia forense ». L' O. dimostra come in clinica psichiatrica e nelle perizie medico-legali di psicopatologia l' applicazione degli assaggi psichici metodici rappresenti un prezioso ausilio a tutte le altre ricerche cliniche conosciute per sbrogliare e illuminare i casi dubbi e indecisi. Parla delle norme necessarie all' uso dei *tests* e consegna ai presenti un Indice a stampa dei *mental tests* più comunemente adoperati nel Laboratorio di Psicologia sperimentale presso l' Istituto psichiatrico di Reggio-Emilia.

Lemaitre (Genève) « Disturbi della personalità in un ragazzo di 15 anni ». Manca l' eredità. Fra gli antecedenti personali si trova l'onanismo, vegetazioni adenoidi al naso e traccie d' isterismo. I fenomeni che presenta sono: Sogni terrifici, autoscopie esterne, soliloqui. I sogni non hanno alcun rapporto colla personalità normale del ragazzo. Le autoscopie e i soliloqui debbono venire riferiti a una personalità II,ª di carattere perfettamente opposto alla Iª, che si manifesta ogni giorno e quasi ad ogni ora, e di cui il ragazzo proietta all' esterno i lineamenti fisici e psichici. I contrasti di questo doppio col mondo esterno sono pure avvertiti come tali dalla personalità Iª. Mentre la personalità IIª fa dei discorsi, attacca lite, ecc. il ragazzo si muove ed è sempre meravigliato di scoprirsi con un coltello in mano, addossato ad un muro contro il quale aveva battuto, ecc. invece

di essere ancora al suo tavolo di lavoro. La personalità Iª., modestissima, (mentre l' altra è magalomane) si vergogna di essere associata ad un'altra personalità così ridicola e mostruosa. - Di nuovo, poi, c' è che la personalità IIª. accenna ad avere un nuovo sdoppiamento secondario.

Ingegneiros (Buenos Ayres) « Disturbi del linguaggio musicale negli isterici ». Osservazioni cliniche e considerazioni sulla localizzazione della memoria dei segni musicali.

Patini (Napoli). « Sul meccanismo della flessibilità corea negli alienati ». Considerazioni cliniche assai acute.

Vaschide (Parigi) « Lo sdoppiamento della coscienza in certi neuropatici e neurastenici ». Esso dipenderebbe molte volte da una specie di conflitto della coscienza personale intima, con la coscienza e la personalità sociale; le condizioni sociali della lotta per l' esistenza obbligano la coscienza psicologica a modellarsi secondo una media artificiosa falsa, per cui sorge il senso dell' incapacità di arrivare ad un equilibrio mentale effettivo, le idee si dissociano, donde i delirî di introspezione, l'amnesia, le paramnesie, ecc.

Renda (Campobasso). « Concezione psicopatologica delle passioni ». Fatta rapidamente la storia del modo come le passioni sono state considerate, mette in luce come esse possano venire studiate nel modo più proficuo quando si considerino come un capitolo della psicopatologia, perchè questa, mentre ne lascia intravvedere la genesi, mostra qual posto loro convenga. Infatti esse sono spesso segni prodromici di malattie mentali, e di queste sono talvolta forme attenuate, e sono fortemente ereditarie. Esse non sono poi stati affettivi, come le emozioni, ma costituiscono una orientazione speciale della intera coscienza, della personalità.

Ribot (Parigi). « I caratteri specifici della passione » (Comunicazione presentata dal Dott. Rageot). R. distingue tre forme principali di fenomeni nel dominio dei sentimenti: 1) Gli stati affettivi propriamente detti, inerenti alla costituzione dell'individuo e che occupano momentaneamente la coscienza con intensità più o meno grande. 2) Le emozioni-rotture brusche ma violente dell' equilibrio sentimentale. 3) Le passioni che nascono dai fenomeni del primo gruppo, e sono umane, in quanto non esistono che nell' uomo capace di riflessione (Gli animali, i fanciulli hanno delle impulsioni, delle esplosioni, non delle passioni). Primo carattere: prendono le mosse da un' idea fissa o predominante. Secondo carattere: l' intensità. Terzo: la durata, infinitamente superiore a quella delle emozioni. Occorre tornare alla divisione di Kant, il quale paragonava l'emozione ad « un' acqua che rompe le sue dighe » e la passione ad « un torrente che scava ognora più profondamente il proprio letto », e completarle coi sussidi della psicologia moderna, sopratutto della psicopatologia, respingendo però l'opinione di Kant che la passione sia sempre morbosa.

Da Costa Guimaraens (Parigi). « La durata delle emozioni » Varia secondo gli individui e secondo le emozioni e le circostanze in cui appaiono. Con queste riserve l' O. espone uno schema di 12 osservazioni fatte da lui. Risentimento - durata 25 giorni; contrarietà - 2 ore; Noia - 48 ore circa; Gioia - 3 ore circa; Dolore - 20 giorni circa; Collera - 15′; Dispiacere - 20′, Entusiasmo - meno di 3 ore; Piacere - 15 ore circa; Emozione estetica (musica) 6-7 giorni; Paura 2′-3′; Emozione estetica (pittura) 48 ore.

Ferrari G. C. (Bologna) « Psicologia dei delirî ». In base a lunghi studî, a cui brevemente accenna, l'O. è arrivato a ritenere dimostrabile coi mezzi più evidenti della psicologia individuale, che il delirio veramente e nettamente vesanico è una manifestazione di una personalità già mutata o in via di mutarsi o di alternarsi colla personalità primitiva, fondamentale, dell' individuo.

Questa trasformazione della personalità non è arbitraria, non dipende dalla volontà del soggetto, ma è imposta a lui da circostanze peculiari, dalla impossibilità di espandersi nella vecchia sua personalità di istinti e di passioni primordiali profonde, quasi organiche, destate da fatti fondamentali, e per cui l' individuo è spinto, costretto, a foggiare la personalità nuova, quella delirante.

Il fatto è del resto accennato anche da molti alienati, ma mentre anche i trattatisti più moderni ritengono la cosa una semplice convinzione paranoica (Cfr. Tanzi), l' O. crede che nel caso in parola gli interessati abbiano veduto più rettamente, e che si tratti di una vera e reale sostituzione o alternanza della personalità, non di un' opinione dell' alienato.

Molti casi di creazione artistica (De Curel) mostrano un procedimento del tutto analogo, e certi fatti di psicologia supranormale (Cfr. Flournoy nel *Des Indes à la planète Mars*) confortano questo modo di vedere, che nel fatto pratico trova le più ampie conferme.

Maiano (Roma). « Sulla origine emotiva del delirio sistematizzato ». L'O. crede che si possa dimostrare sempre l' esistenza di un' emozione di paura alla base di ogni delirio sistematizzato. Sarebbe quella che inizierebbe il processo di disintegrazione della personalità.

Dumas (Parigi). « Psicologia del sorriso ». Dimostra sperimentalmente e clinicamente come il sorriso corrisponda, secondo la nota legge di Spencer, ad un' eccitazione moderata; e l' O. completa il principio spenceriano affermando che ciascun muscolo si contrae meglio quanti più alleati e quanti meno oppositori ritrova. L' aumentata tonicità muscolare, che è accompagnata sempre dal piacere fisico, provoca in via reflessa il sorriso, che in progresso di tempo ha acquistato valore sociale. Ora l'uomo, imitando un reflesso, sorride per dimostrare un certo piacere, anche se realmente non lo prova.

Binet (Parigi). « Un nuovo metodo per diagnosticare l' idiozia, l'imbecillità e la debolezza mentale ». (Comunicazione letta dal Beaunis). Esposizione di un metodo di diagnosi differenziale sulla base di esperimenti psicologici. Mancando l' autore, la discussione (Sollier, Ferrari, Morselli), che ha versato sulla utilità generale della istruzione da dare ai deficienti, ha mancato di un interesse speciale.

Patini (Napoli). « Sulla normale funzione ausiliaria dell'immaginativa nel processo di evocazione mnemonica ». Lavoro che spiega l' insufficienza dei comuni *tests* per la memoria a dare una idea delle condizioni generali reali della memoria di un individuo.

Bonnier, Courtier, Piéron. (Parigi). « Un improvvisatore musicale ». (Com. da Piéron). È il caso di un individuo provvisto apparentemente del « dono » dell' improvvisazione, e che si diceva e credeva inspirato dallo spirito di alcuni musicisti morti da tempo. Un' analisi un po' minuta potè dimostrare che l' individuo, leggermente isterico e forse in buona fede, non faceva che riprodurre i brani musicali che aveva appreso per l' addietro e che grazie ad una ottima memoria aveva potuto ritenere.

Luzenberger (Napoli). « Sull' interpretazione psicologica dell'isterismo e di alcune nevrosi funzionali ». Crede opportuno estendere il concetto analitico del Freud, che ogni fenomeno neurastenico od isterico in atto sia una riproduzione di circostanze causalmente concomitanti di una forte emozione soffocata o repressa, dimostrando quali condizioni psicologiche ne favoriscano l' insorgenza e lo sviluppo, ed in quali malattie si incontri specialmente questo complesso di azioni e di reazioni.

Audenino e Treves (Torino). A. descrive un « Metodo per inscrivere i riflessi cutanei e tendinei nell' uomo ». (Reflessometro e reflessografo).

Ceni (Reggio-Emilia). « Ricerche sperimentali sulla localizzazione anatomica nei cani dei sintomi di delirio da tossici pellagrogeni ». I tossici pellagrogeni hanno un' azione elettiva pei centri corticali sia psicomotori, sia psicosensori. I lobi occipitali apparvero la sede principale del delirio e l' asportazione di questi lobi modifica notevolmente i fenomeni del delirio stesso. In base a queste esperienze si dovrebbe escludere inoltre una sede sub-corticale del delirio tossico.

Michotte (Louvain). » Contributo allo studio della distribuzione della sensibilità tattile negli stati di attenzione e disattenzione ». Si è servito del metodo descritto da lui (Sez. I) ed ha stabilito una specie di topografia tattile, che è diversa a seconda delle condizioni dell' attenzione del soggetto.

Bertini (Torino). « La riproduzione extravisiva della dimensione lineare nei normali e negli alienati ». Le linee riprodotte sono costantemente più piccole, così nei normali come negli alienati.

Faggiani (Torino). « La memoria nei bambini normali e deficienti ». Ha sperimentato su 230 soggetti, trovando che per la memoria i deficienti sono simili ai bambini di 4-5 anni di intelligenza mediocre: presentano inoltre una percentuale elevata di errori di immaginativa.

Faggiani « Il senso del tempo nei bambini ». La nozione delle stagioni precede quella dei mesi e dei giorni della settimana, e quella delle ore del giorno è intimamente legata alle funzioni dell' apparato digerente.

Ferrari G. C. « Le condizioni dell' immaginativa nei deboli di mente ». Lo studio sperimentale dell' immaginativa ne dimostra la gravissima deficienza fondamentale nei frenastenici anche sufficientemente elevati nella scala intellettuale. È facile poi vedere quale grave remora opponga tale deficienza ad ogni sforzo pedagogico.

Gualino (Torino). « Gli idioti ». Negli idioti biopatici si ha un vero atavismo psichico, che trova esatto riscontro nell' etiologia prettamente degenerativa; nei cerebropatici non si riscontra che un difetto psichico di eredità patologica. La psicologia comparata reca quindi un nuovo contributo al concetto dualistico dell' idiozia.

Gualino. « Il reflesso sessuale dell'eccitamento delle labbra ». Esiste una correlazione fisiologica stretta fra l' eccitamento labiale e la funzione sessuale, e nell' epoca della pubertà le labbra sono iperestesiche pel tatto, pel calore, e pel dolore.

Piéron. « Studio dei sogni fatti in 100 notti ». Ha notato nel modo più completo possibile i sogni di cui si ricordava di 100 notti consecutive, cercando le correlazioni coi fatti della veglia. Di quelli delle prime 50 notti ha fatto una statistica, la quale dimostra come ci si possa educare a ricordare i sogni. Questi non avvengono nel momento del risveglio, ma durante il sonno. Il sogno è strettamente connesso alla attività della veglia; ma occorre non generalizzare troppo perchè la vita del sogno è estremamente complessa.

Krüger (Lipsia). « La misura della melodia della parola come metodo di espressione ». Non è possibile dimostrare, mercè la semplice osservazione, come i processi negli stati psichici, e specialmente i movimenti affettivi, si manifestino nell' altezza tonale della parola. Occorrono quindi degli strumenti, e l' O. espone un procedimento strumentale che riproduce graficamente i movimenti laringei, con singolare evidenza.

Desfossés e Courtier (Parigi). « Contributi sperimentali allo studio dei fenomeni cosidetti di elettro-magnetismo vitale per mezzo del galvanometro ». Servendosi di un galvanometro perfezionatissimo del Rumkorff, hanno cercato di stabilire minutamente tutte le variazioni che potevano indurre nei movimenti dell' ago le condizioni fisiche più fuggevoli, ed hanno visto che, queste escluse, restavano dei movimenti che erano logicamente da ascrivere ad una specie di energia vitale, del genere dell' elettricità, capace di essere irradiata al di fuori e per un certo grado dosata dalla volontà dell' operatore.

Di altre memorie assai interessanti presentate dall' *Institut psychologique général* di Parigi non abbiamo potuto ottenere a tempo un sunto e le omettiamo per non riuscire forse troppo inesatti.

IV.ª Sezione.

Psicologia criminale, pedagogica, e sociale.

La IV. Sezione, dedicata agli studi di Psicologia criminale, pedagogica e sociale, è stata quella che più ha sofferto per le involontarie e lamentate diserzioni. Nessuna delle due importanti Conferenze che erano ad essa riserbate nelle Sedute generali, nè quella del Sully James sulle « Relazioni fra la pedagogia e psicologia », nè l' altra di Th. Flournoy sulla « Psicologia della Religione » poterono essere svolte, per cui non rimase che quella del Bellucci (Perugia), di interesse filosofico e psicologico assai grande, basandosi essa sopra una grande ricchezza di fatti, e che avrebbe avuto un valore più notevole se l' O. ne avesse poste in luce o svolte le affinità senza numero. Essa aveva per argomento « Il feticismo primitivo in Italia ». Sulla base di una ricca collezione di amuleti, preziosi per la psicologia del senso del sopranaturale, piuttosto che della religione propriamente detta, l' O. ha dimostrato il rudimentale meccanismo psicologico che a quegli informi oggetti dà una vita ed un valore incomparabili, e come le diverse religioni susseguendosi utilizzino i medesimi materiali feticisti.

La collezione pregevolissima di questi amuleti era rimasta esposta in una Sala apposita.

La Sezione stessa ha poi risentito di quell' anarchia a cui ho accennato cominciando, e naturalmente assai più se ne risentirà questa mia Relazione, perchè di diverse comunicazioni fatte alla IV Sezione ho già parlato, trovandole più adatte per altre, e perchè gli ordini del giorno sono stati sempre poco rispettati.

Le prime sedute di questa Sezione furono presiedute dal Prof. Ottolenghi (Roma), che iniziò i lavori con una conferenza sulle « Relazioni della psicologia colle scienze sociali »; le altre dal Prof. Lombroso.

Audenino. « Il campo della visione distinta delle forme nei delinquenti nati e negli alienati ». I primi furono 68, i secondi 29, e l' O. è arrivato ai seguenti resultati: Il campo visivo per le forme è raramente ristretto nei normali, e nei fanciulli è più ampio che negli adulti. Nei criminali nati e nei pazzi morali è più spesso ristretto. I restringimenti del campo pel color bianco non coincidono con quelli delle forme. Questo è assai ristretto negli epilettici adulti, meno nei giovani. In altre forme neuropatiche può essere ristretto, ma non lo è in simile grado.

Consiglio (Roma). « Note di psicologia militare ». Con speciale riguardo della psicosi a cui la vita militare dà occasione.

Krogius (Pietroburgo). « Contributo alla psicologia dei ciechi ». La riproduzione delle sensazioni tattili è più deficiente nei ciechi che nei veggenti. I ciechi invece apprendono più facilmente a memoria. Le parole delle rappresentazioni visive hanno pei ciechi un valore prevalentemente emotivo. I ciechi sono piuttosto tipi uditivi che tattili (?). I ciechi suppliscono alla deficienza sensoriale colla più facile concentrazione.

Ranschburg. « Ricerche sulle qualità psichiche dei bambini deficienti ». Considerazioni cliniche, in base alle quali propone una classificazione positiva delle facoltà mentali.

Sommer. « Parallelismo ed antagonismo dei caratteri degenerativi ». Questo argomento interessantissimo è stato oggetto di due altre comunicazioni una di Neyroz (Bologna) « Correlazioni somatico-psichiche nei deficienti » e l' altra di Montesano e Selvatico Estense sul medesimo argomento. Tutti tre hanno conciso nel negare una correlazione fra segni degenerativi fisici e gravità di degenerazione attuale.

Rossi. (Cosenza) « Dell' imitazione nella psiche della folla » e « Dell' attenzione sociale e collettiva ». Sono notissime le teorie dell' O. sulla psicologia collettiva, interessanti sopratutto per la parte profilattica che espone, con buone idee sulla educabilità della folla.

Consiglio. « Psicologia dei vagabondi in Russia ». Il fenomeno del vagabondaggio russo è un fatto complesso, che dall' ambiente e dalle condizioni politiche, economiche e sociali del paese riceve la sua impronta caratteristica, ma che ha la sua origine e la sua ragione primitiva di essere nella costituzione neuropatica o psicopatica di molti fra essi. Onde può dirsi sia un fenomeno di patologia sociale in gran parte, ed è questa la sua particolarità, ma spesso rappresenta una manifestazione psicastenica, od un prodotto degenerativo della mentalità umana. Per cui possono distinguersi tre classi: degli intellettuali, apostoli di un'idea, tarli di idee vecchie, spesso pionieri di civiltà e fermenti di civiltà nell' ambiente sociale in un dato periodo storico; degli spostati, disadatti, vinti nella lotta per la vita, detriti umani e precipitati sociali, ed infine degli anomali veri, paranoici, psicastenici-degenerati.

Contro questa teoria e questa distinzione interloquisce, fra gli altri, Enrico Ferri, il quale, invece, distingue gli anomali evolutivi (delinquenti politici, precursori, ecc.), dagli anomali involutivi.

Miceli (Palermo). « Il diritto quale fenomeno di credenza collettiva ». I fenomeni sociali sono o si basano su fenomeni di credenza. Le norme regolatrici della condotta, perciò, essendo norme speciali, sono dovute alla credenza perchè sono comando della volontà collettiva e questa non può determinarsi che per mezzo della credenza. Esaminando il diritto nella sua genesi, nella sua fonte, nella sua attuazione pratica, nella sanzione che l' accompagna si vede che la norma giuridica obbedisce alla stessa legge.

Roncoroni (Cagliari). « Influenza sociale delle parafrenie rudimentarie ». Ha studiato la frequenza con cui le alterazioni psichiche rudimentali (tics mentali, superstizioni, fobie, ecc.) si trovano negli individui che passano per normali. Su quattrocento individui dei due sessi il 25 % delle donne e soltanto il 5 % dei maschi ne sono completamente immuni. Spesso negli uomini apparentemente normali si trovano con una frequenza di 6 e più, mentre ciò nelle donne non avviene quasi mai. Richiama l' attenzione del psicologo e del sociologo su queste alterazioni psichiche, che in certe condizioni possono esaltarsi fino a sopprimere i sentimenti, più fini e delicati.

De Robertis. « Processo e condizioni causali della psicologia della folla ». Studia come si comunichi alla folla uno stato esaltativo che ha colpito due o più individui. Dal monoideismo iniziale si passa all' interessamento, ad uno stato partecipativo iniziale, quindi alla tesa aspettativa passionale, al fermento dell' energia personale che trascina alla partecipazione attiva, con soppressione dell' individualità.

Le condizioni sono analoghe, e l' O. le divide in generiche e individuali. Critica le teorie di Tarde, Sighele, Baldwin, concludendo in favore di una denominazione intrinseca, non demografica, della psicologia della folla.

Ottolenghi. « Misurazione del dolore studiata con l' algesimetro Cherou e il faradimetro ». È più favorevole al secondo per considerazioni varie di fisiologia. Esso permette constatazioni assai importanti. Fra le notevoli è la relativa analgesia dei bambini, fatto spesso riscontrato anche dalla maestra di scuola. Crede lo studio della sensibilità dolorifica assai fecondo per la conoscenza dei fenomeni psichici superiori.

Lombroso parla sulle « Cause della genialità ateniese » svolgendo brillantemente il concetto ardito dello stretto rapporto fra la genialità e la libertà. Egli ammette che al culto del bello i Greci più di ogni altro popolo siano stati condotti, non solo dalle condizioni speciali di clima, suolo, benessere economico, ma, sopratutto, dalla condizione di grande libertà che godevano. E difatti dopo il dominio dei Trenta Tiranni, quando la libertà si spense in Grecia, il culto delle arti e lo sviluppo della scienza andarono gradatamente decadendo fino a cessare del tutto. A prova poi che realmente la libertà (più assai del benessere economico e di tutte le altre condizioni d' ambiente) giova a dare impulso presso un popolo alle più alte manifestazioni intellettuali, l' O. cita l'esempio di Firenze, di Venezia, dell' Olanda, luminosi focolari artistici, ove più saldo fu il regime democratico e più esteso il concetto delle libere istituzioni. Attorno a questa comunicazione si accese una vivace ed elevata discussione.

Morpurgo (Milano). « Psicologia e psicopatologia degli Ebrei ». Esposte le opinioni degli scienziati sulla esistenza di una razza Ebraica in Europa, nota come gli Ebrei in Europa siano andati acquistando i caratteri fisici delle popolazioni fra le quali hanno vissuto da secoli. Delle caratteristiche psicologiche, alcune sono il prodotto della loro storia, altre sono propriamente etniche e si possono riassumere nella passione per la critica morale della società, associata alla coscienza trascendentale di una missione da compiere. Quanto alla psicopatologia, l' O. nega il più facile squilibrio nervoso e crede che la grande frequenza reale delle psicopatie, quale risulta dalle statistiche, sia dovuta al mancare, fra gli Israeliti, delle classi agricole, nelle quali la pazzia è rara, mentre abbondano le professioni più esposte ai traumi psichici. L' O. ritiene che la psicologia e la psicopatologia degli Ebrei odierni corrispondano ad un grado evolutivo notevole del sistema nervoso e ad una cospicua facoltà di adattamento.

Audenino e Gualino. « La facies napoleonica » L' hanno riscontrata in molti epilettici e si riscontra in altri condottieri dell' antichità e fra gli odierni capi delle tribù selvagge.

Squillace (Catanzaro). « La concezione dell' anima sociale ». Passa successivamente in rassegna i rapporti genetici, evolutivi e di relazione, fra individui e società. L' anima sociale è una sintesi e un prodotto della società. Essa è concreta per lo meno quanto l' anima individuale, ed a questa precede. Essa poi si evolve come ogni fatto sociale, presenta fenomeni psico-collettivi e psico-sociali, per cui essa, coi suoi fenomeni, forma oggetto di una unica scienza. L'individuo e la società sono contemporanei, almeno nella società umana, e sono termini correlativi imprescindibili dal fatto sociale.

Groppali (Modena). « Il valore pratico della coscienza sociale nell' opera di trasformazione degli istituti giuridici ». La coscienza sociale si spiega come il complesso di sentimenti, tendenze, pensieri, aspirazioni, volizioni, comuni a tutti gli individui di un gruppo sociale. I fattori elementari di questa coscienza sono rappresentati da idealità morali e giuridiche, le quali, essendo il riflesso psicologico dei sempre nuovi bisogni che sorgono nelle società prime, balenano ad una esigua minoranza di uomini superiori e poi, diffondendosi tra la massa per il tramite dell'imitazione, concorrono a trasformare gli istituti sociali vigenti.

Berillon (Parigi). Continua il suo apostolato in favore della pedagogia fondata sull' ipnotismo come mezzo di rieducazione. Egli ha svolto due comunicazioni: « Il metodo ipnopedagogico » e « Importanza della psicoterapia nella cura delle impulsioni sessuali », le quali hanno dato luogo a vivacissime discussioni complessivamente a disfavore del metodo o che lo ammettono con grandi raccomandazioni di prudenza.

Aars. « La religione davanti alla psicologia ». La religione è la proiezione della volontà umana in ogni luogo in cui non appare alcuna altra volontà animale nettamente riconoscibile, mercè la sua attività volontaria costante e di facile controllo. La religione è la reazione energica della volontà umana contro tutto ciò che non appare come volontà.

Piéron. « Studio psicologico di una specie di mirmicidi ». Sono formiche battagliere che attaccano ogni intruso. Hanno odorato sviluppatissimo, col quale si riconoscono e combattono violentemente le formiche d' altre specie. Si orientano basandosi su dati muscolari, con punti di ritrovo tattili e olfattivi, sopratutto quando camminano in gruppi. Hanno grande tenacia, senza ingegnosità.

Hachet-Souplet (Parigi) « Ricerche sperimentali sulla mentalità degli animali inferiori ». Critica dei metodi comuni di indagine sulla psicologia animale ed esposizione dei metodi adottati dall'*Institut général psychologique* di Parigi. Ha cercato di studiare negli animali superiori la dissociazione di certe loro impressioni antiche e il lavorio di formazione dei nuovi gruppi di impressioni che permettono un adattamento immediato a circostanze particolari. Ha studiato pure l' orientamento dei piccioni viaggiatori, a proposito dei quali attribuisce un valore preponderante al senso della vista.

Nel pomeriggio del 30 Aprile il Congresso si unì ancora una volta nella Sala delle Sedute generali, ed il Presidente Sergi disse brevi parole riassumendo l' opera ed il significato del Congresso. Accennò ai due metodi, alle due tendenze che

erano in lotta, affermando, com' egli disse, « che la direzione data con l' attuale Congresso ad una di queste tendenze, la nuova, che osserva coscientemente i problemi dell' anima non empiricamente, ma scientificamente e metodicamente, esigendo perfino strumenti di precisione, è un successo di un valore non indifferente ». Accennato infine ai resultati che darà questa nuova direzione impressa alla Psicologia, alla Fisiologia ed al complesso degli altri studî, indicando il senso in cui l' umanità cammina, ringrazia gli stranieri e gli italiani riuniti in Roma nel nome della Fratellanza, della Scienza e della Pace.

Annuncia quindi come sia risultato composto il Comitato internazionale di propaganda pel futuro Congresso, che sarà tenuto nel 1909 a Ginevra, sotto la presidenza di Th. Flournoy, la Vice Presidenza di Ladame, Segretario generale il Claparède.

Claparède ringrazia a nome di Ginevra.

Marucci (Alatri) propone al Congresso un voto al Ministro per l' istituzione di cattedre di Psicologia sperimentale, voto che è approvato ad unanimità.

Infine il Presidente dichiara chiuso il V° Congresso Internazionale di Psicologia.

Questo modesto riassunto può dare un' idea adeguata soltanto della fisionomia e del valore complessivo del Congresso di Roma; del suo significato nella storia della Psicologia in generale, in quella di questa ardua disciplina nel nostro paese in particolare, diremo altrove [1].

---

1 Cfr. *Rivista di Psicologia*, di G. C. Ferrari (Bertalia) Bologna 1905. N. 4.